

ABRUZZO BIOMASSA RESILIENZA CITTÀ  
ABRUZZO BIOMASSA RESILIENZA CITTÀ  
BIOCLIMATIC ARCHITECTURE RESILIENZA CITTÀ  
BIOCLIMATIC ARCHITECTURE CALAMITÀ FLESSIBILITÀ  
BIOCLIMATIC ARCHITECTURE CALAMITÀ FLESSIBILITÀ  
PAESAGGIO FLUVIALE PAESAGGIO  
PAESAGGIO FLUVIALE PAESAGGIO  
CITTÀ MEDIO-PICCOLE PAESAGGIO CONTRASTO ALLA SICCATÀ  
CITTÀ MEDIO-PICCOLE PAESAGGIO CONTRASTO ALLA SICCATÀ  
CITTÀ MEDIO-PICCOLE  
RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE LIMINALITÀ  
RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE LIMINALITÀ  
RIGENERAZIONE SGUARDO INTERIORE PRINCIPI DI RESILIENZA  
RIGENERAZIONE SGUARDO INTERIORE PRINCIPI DI RESILIENZA  
TRANSIZIONE ECOLOGICA RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE  
TRANSIZIONE ECOLOGICA RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE  
CULTURA TECNOLOGICA PERMEABILITÀ  
CULTURA TECNOLOGICA PERMEABILITÀ  
CULTURA TECNOLOGICA RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE  
PATRIMONIO COMPLESSITÀ TERRITORIO  
PATRIMONIO COMPLESSITÀ TERRITORIO  
PATRIMONIO COMPLESSITÀ TERRITORIO  
PATRIMONIO COMPLESSITÀ TERRITORIO  
PROGETTO RITERRITORIALIZZAZIONE AGENDA ONU 2030 HABITAT EVOLUTIVO  
PROGETTO RITERRITORIALIZZAZIONE AGENDA ONU 2030 HABITAT EVOLUTIVO  
PROGETTO RITERRITORIALIZZAZIONE AGENDA ONU 2030 HABITAT EVOLUTIVO  
PROGETTO RITERRITORIALIZZAZIONE AGENDA ONU 2030 HABITAT EVOLUTIVO  
RESTAURO ARCHETIPO HABITAT EVOLUTIVO RIGENERAZIONE  
RESTAURO ARCHETIPO HABITAT EVOLUTIVO RIGENERAZIONE  
AREE INTERNE CAMBIAMENTO CLIMATICO RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE  
AREE INTERNE CAMBIAMENTO CLIMATICO RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE  
AREE INTERNE CAMBIAMENTO CLIMATICO RIGENERAZIONE RIGENERAZIONE  
CENTRI MINORI ADATTABILITÀ URBAN DESIGN  
CENTRI MINORI ADATTABILITÀ URBAN DESIGN  
ADATTABILITÀ ADATTABILITÀ URBAN DESIGN  
ADATTABILITÀ ADATTABILITÀ URBAN DESIGN  
PROGETTAZIONE PATRIMONIO FRAGILE PATRIMONIO FRAGILE  
PROGETTAZIONE PATRIMONIO FRAGILE PATRIMONIO FRAGILE  
RISORSE NATURALI MESO-AMBIENTE REGOLATIVO LINEA DI COSTA  
RISORSE NATURALI MESO-AMBIENTE REGOLATIVO LINEA DI COSTA  
RISORSE NATURALI LINEA DI COSTA LINEA DI COSTA

# Architecture matters

#innovation  
#sustainability  
#inclusion

testo di/text by Carlo Prati

Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara/University G. d'Annunzio Chieti-Pescara

The Department of Architecture of the University "G d'Annunzio" of Chieti-Pescara directed by Prof. Lorenzo Pignatti, as part of the University Section of the Italian Pavilion at the Venice Architecture Biennale 2020-21, wished to bear witness to the plurality of research being carried out on the theme of "resilient communities", the critical concept of the curatorial project proposed by Alessandro Melis. Before going into the merit of the didactic devices activated in this sense, we would like to dwell on some issues that, on closer reading, emerge from the proposed theme: In particular, the Italian Pavilion at the last Architecture Biennial seems to trace back to a few but essential keywords the motivations behind our work as researchers and technicians, proposing (through the various sections that compose it) to trigger an intellectual, scientific and operational process that is at the same time transdisciplinary, sustainable, multifunctional and visionary, that can set itself the objective of building and reconstructing (also on an aesthetic level) a new model and concept of community (1). To do this, we must first take note of the current state of crisis in architecture and recognise the causes of its progressive loss of value in the eyes of public opinion, which considers it one of the leading causes of the current environmental and anthropological degradation. In this sense, the data speak for themselves: architecture is deeply responsible for the current climate crisis: in the United States, buildings consume about 40% of total energy each year; build-

Il Dipartimento di Architettura dell'Università "G d'Annunzio" di Chieti-Pescara diretto dal prof. Lorenzo Pignatti, nell'ambito della Sezione Università del Padiglione Italia alla Biennale di Architettura di Venezia 2020-21 ha voluto dare testimonianza della pluralità di ricerche che, al suo interno, si stanno portando avanti sul tema delle "comunità resilienti", il concetto chiave del progetto curatoriale proposto da Alessandro Melis. Prima di entrare nel merito dei dispositivi didattici attivati in tal senso, intendiamo soffermarci su alcune questioni che, ad una lettura più attenta, emergono dal tema proposto: in particolare, il Padiglione Italia all'ultima Biennale di Architettura sembra ricondurre a poche ma significative parole chiave le motivazioni alla base del nostro operato di ricercatori e tecnici, proponendosi (attraverso le diverse sezioni che lo compongono) d'innescare un processo intellettuale, scientifico e operativo al tempo stesso *transdisciplinare*, *sostenibile*, *multifunzionale* e *visionario* che sappia cioè porsi l'obiettivo di costruire e ricostruire (anche su un piano estetico) un nuovo modello e concetto di comunità (1). Per far ciò dobbiamo preliminarmente prendere atto dell'attuale stato di crisi dell'architettura e riconoscere le cause della sua progressiva perdita di valore agli occhi dell'opinione pubblica, che l'addita tra le cause principali dell'attuale degrado ambientale e antropologico. In questo senso sono i dati a parlar chiaro, l'architettura è profondamente responsabile della crisi climatica in atto: negli Stati Uniti, gli edifici consumano ogni anno circa il 40% dell'energia totale; gli edifici emettono circa il 50% del diossido di carbonio (CO2), il principale responsabile del riscaldamento globale, attraverso il consumo di suolo, la produzione di cemento e la combustione di combustibili fossili come olio, gas e carbone; il CO2 trattiene energia solare nell'atmosfera riscaldando il pianeta ed è ritenuto il principale agente del cambiamento climatico. Sono in parte gli effetti di una «reificazione» (2) del progetto, visto unicamente quale prodotto della filiera legata all'industria delle costruzioni, ma anche come risultante di un processo di elaborazione disciplinare «chiuso». Insomma, l'architettura si conferma essere, come sottolineato anni fa da Costantino Dardi, «un frammento critico della realtà storica complessiva che dialetticamente interagisce con questa» (3). Ecco perché il tema proposto per il Padiglione Italia è di interesse del Dipartimento di Architettura di Pescara-Chieti: perché nasce da questa presa d'atto consapevole e lucida della «realtà storica» all'interno di cui operiamo, rendendo questo riconoscimento la necessaria premessa ad ogni azione migliorativa che intendiamo apportare al nostro *habitat*. "Comunità" è allora una parola il cui senso, alla luce delle complessità odierne, va integralmente ridefinito, è per questo che intorno ad essa si è coagulato e ha preso forma il progetto di Alessandro Melis; "Comunità resilienti" intende esplorare le possibilità offerte da un approccio disciplinare trasversale, basato su una ibridazione dell'architettura con gli altri settori disciplinari, ed in particolare con la biologia dell'evoluzione. Con



ings emit about 50% of carbon dioxide (CO<sub>2</sub>), the leading cause of global warming, through land consumption, cement production and the combustion of fossil fuels such as oil, gas and coal; CO<sub>2</sub> traps solar energy in the atmosphere, heating the planet and is considered the primary agent of climate change. These are partly the effects of a “reification” (2) of design, seen solely as a product of the construction industry and as the result of a “closed” disciplinary process. In short, as Costantino Dardi pointed out years ago, “a critical fragment of the overall historical reality that dialectically interacts with it”. (3) This is why the theme proposed for the Italian Pavilion is of interest to the Pescara-Chieti Department of Architecture. Because it stems from this conscious and lucid acknowledgement of the “historical reality” within which we operate, making this recognition the necessary premise for any improvement we intend to make to our habitat. “Community” is, therefore, a word whose meaning, in the light of today’s complexities, needs to be entirely redefined, and it is for this reason that Alessandro Melis’ project has coagulated and taken shape around it; “Resilient Communities” intends to explore the possibilities offered by a transversal disciplinary approach, based on a hybridisation of architecture with other disciplinary sectors, and in particular with evolutionary biology. This curatorial device proposes an alternative way of approaching the design problem, no longer based on a “determinist” vision (the adverse effects of which are evident) but

instead inspired by the concept of exaptation (4) (functional co-optation), aimed at recognising and enhancing the adaptive qualities already operating within our communities. We are convinced that, in order to govern urban phenomena in a sustainable perspective, new approaches are needed in many strategic sectors: building cycles, transport networks and production systems, but above all, it is necessary to spread new cultures linked to regeneration, the concept of reuse and sustainability, which make citizens aware of the quality of the contexts in which they live and the risks that their behaviour can induce. This is the challenge our society is called in the years to come. In this perspective, the role of universities is strategic, and the Department of Architecture of Pescara-Chieti is committed to achieving a simple and ambitious goal: to shape a new design culture that is innovative, sustainable and inclusive at the same time. In short, this action moves through four main vectors:

1. Didactics  
The Didactics within our Department of Architecture has constantly been confronted with the main disciplinary themes and is constantly adapting to the needs of the external world. The Master of Science in Architecture addresses issues related to the quality of contexts, urban regeneration, sustainability and technical and economic feasibility of the project, energy efficiency of interventions. The Three-year BA Program in Design aims to train a professional profile of designers with technical skills in product design, interior design and com-

munication design. In addition, since A.Y. 2021-22, the course has been enriched with a new degree programme in ‘Sustainable Habitat Science’, which focuses on ecological-environmental issues related to the transformation processes of cities and territories, landscape architecture, issues related to climate change, sustainable mobility and energy efficiency of buildings. The same academic year also saw the launch of the Master’s Degree Course in “Eco Inclusive Design”, a degree course based on an interdisciplinary training model, structured in design laboratories and workshops, to synergically integrate tools, methods and conceptual apparatuses from the fields of eco-design and design for inclusion.

2. Research  
Agenda 2030, the world programme for sustainable growth and employment, clearly indicates that in the next few years, there will be an increasing demand for all those skills that enable the design of a sustainable future that is attentive to the protection of common goods, responsible consumption of resources, environmental and social impacts, people’s health and quality of life in general. The Pescara DDA has taken up these horizons to guide its programmes and is implemented through interdisciplinary platforms and European research programmes.

3. Innovation  
The DdA is setting up a Green FabLab, an evolution of the model laboratory, which offers customised digital fabrication services using tools such



as 3D printers, numerically controlled milling machines, laser cutting machines, etc., capable of producing a wide range of objects using environmentally friendly procedures and materials. The Pescara-Chieti Department of Architecture is also in the process of setting up start-ups on services and products relating to the environment.

#### 4. Internationalisation

31 European locations with agreements with the DdA for Erasmus student mobility programmes. 30 non-EU locations in Europe, America, Asia and Africa have agreements with the DDA for teacher and student exchanges. The panorama of internationalisation opportunities our Department offers its students is vast and ranges from the Adriatic-Balkan region to more remote horizons. Today, spending a period of study and research abroad is an essential part of university education, and even more so in the field of Architecture, Habitat and Design, disciplines which by their very nature have no boundaries other than those of creativity. In 2021 the Department of Architecture received significant recognition by winning the Erasmus + - KA2 - Cooperation for Innovation and the exchange of good practices - Capacity Building in Higher Education - entitled "Transforming Architectural and Civil Engineering Education towards a Sustainable Model/TACEESM".

#### NOTE

(1) Per approfondimenti sul progetto di allestimento e curatoriale si rimanda al testo introduttivo alla monografia dello studio Heliopolis21 formato da Alessandro e Gian Luigi Melis: Prati, C. (2022) *Architetture oltre la fine del mondo*, in (a cura di M.Perbellini, C. Pongratz), "Heliopolis21". Skira Editore, Milano, pagg. 23-32. / For more details on the installation and curatorial project, see the introductory text to the monograph by the Heliopolis21 studio formed by Alessandro and Gian Luigi Melis: Prati, C. (2022) *Architetture oltre la fine del mondo*, in (edited by M.Perbellini, C. Pongratz), "Heliopolis21". Skira Editore, Milan, pp. 23-32.

(2) Il termine è preso deliberatamente in prestito dalla Biologia, in particolare il concetto è trattato in: Gould, S. J. (1996). *The mismeasure of man*. WW Norton & company. Sulle reificazioni in Biologia e Architettura si veda: Melis, A. (2021). *Periferia e pregiudizio*. Bordeau edizioni, Roma. Di Alessandro Melis segnalò inoltre la lezione *Architectural Exaptation. Cooptazione funzionale in Architettura* tenuta presso la Summer School 2020 del Dipartimento di Architettura di Pescara - CdL in Architettura / *The term is deliberately borrowed from Biology, in particular the concept is discussed in: Gould, S. J. (1996). The mismeasure of man. WW Norton & company. On reifications in Biology and Architecture see: Melis, A. (2021). Periphery and prejudice. Bordeaux editions, Rome. By Alessandro Melis I also recommend the lecture Architectural Exaptation. Functional co-optation in Architecture held at the Summer School 2020 of the Pescara Department of Architecture* (<https://www.youtube.com/watch?v=hMMD0800ihw>).

(3) Dardi, C. (1976). *Semplice lineare complesso*. Editrice Magma, Roma, pag.18.

(4) «Per reificazione si intende, qui, il processo mentale attraverso cui abbiamo convertito in dogma le astrazioni della teoria dell'architettura degli ultimi duemila anni, nel contempo marginalizzando fatti concreti come l'entropia, ed il suo impatto nelle costruzioni, alla stregua di una disquisizione filosofica (Gould, 1996).» Melis, A. (2021) op.cit. p.9-10 / «By reification we mean, here, the mental process through which we have converted the abstractions of architectural theory of the last two thousand years into dogma, at the same time marginalising concrete facts such as entropy, and its impact on buildings, as a philosophical disquisition (Gould, 1996)». Melis, A. (2021) op.cit. p.9-10

questo dispositivo curatoriale si propone un modo alternativo di affrontare il problema progettuale, non più basato su una visione «determinista» (i cui effetti negativi sono evidenti) quanto piuttosto, ispirandosi al concetto di *exaptation* (4) (cooptazione funzionale), mirato a riconoscere e ad esaltare le qualità adattative già operanti all'interno delle nostre comunità. Nutriamo la convinzione che, per governare i fenomeni urbani in una prospettiva sostenibile, occorrono nuovi approcci in molti settori strategici: cicli edilizi, reti di trasporto e sistemi produttivi, ma soprattutto occorre che si diffondano nuove culture legate alla rigenerazione, al concetto di riuso e alla sostenibilità, che rendano i cittadini consapevoli della qualità dei contesti in cui vivono e dei rischi che possono essere indotti dai loro comportamenti. È questa la sfida a cui è chiamata la nostra società negli anni a venire. In questa prospettiva il ruolo delle Università è strategico e il Dipartimento di Architettura di Pescara - Chieti si sta impegnando nel raggiungimento di un obiettivo semplice e ambizioso: dare forma ad una nuova cultura del progetto che sia al tempo stesso, innovativo, sostenibile e inclusivo. In sintesi, questa azione si muove attraverso quattro vettori principali:

#### 1. Didattica

La Didattica all'interno del nostro Dipartimento di Architettura si è sempre confrontata con i principali temi disciplinari e si adatta costantemente alle esigenze del mondo esterno. Il CdL Magistrale in Architettura affronta temi legati alla qualità dei contesti, alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità e fattibilità tecnica ed economica del progetto, all'efficienza energetica degli interventi. Il CdL Triennale in Design ha l'obiettivo di formare un profilo professionale di designer con competenze tecniche nei campi del *product design*, dell'*interior design* e del *design* della comunicazione. Inoltre, dall'A.A. 2021-22 l'offerta formativa si è arricchita di un nuovo CdL in "Scienze dell'Habitat sostenibile" che ha al centro dei suoi interessi le tematiche ecologico-ambientali connesse ai processi di trasformazione delle città e dei territori, l'architettura del paesaggio, le questioni legate ai cambiamenti climatici, alla mobilità sostenibile ed all'efficienza energetica del patrimonio edilizio. Sempre nello stesso A.A. è stato attivato anche il Corso di Laurea magistrale in "Eco Inclusive Design", un Corso di Laurea che si basa su un modello di formazione di tipo interdisciplinare, strutturato in laboratori progettuali e workshop, al fine di integrare sinergicamente strumenti, metodi ed apparati concettuali riferiti agli ambiti dell'ecodesign e del design per l'inclusione.

#### 2. Ricerca

Agenda 2030, il programma mondiale per la crescita sostenibile e l'occupazione, indica chiaramente come nei prossimi anni saranno sempre più richieste tutte quelle competenze che permettono di progettare un futuro sostenibile attento alla salvaguardia dei beni comuni, al consumo responsabile delle risorse, agli impatti ambientali e sociali, alla salute delle persone e più in generale alla qualità della vita. Questi orizzonti sono stati assunti dal DdA di Pescara per orientare i suoi programmi, e si attuano attraverso piattaforme interdisciplinari e partecipazione a programmi di ricerca europei.

#### 3. Innovazione

Il DdA si sta dotando di un *Green FabLab*, evoluzione del laboratorio modelli, che offre servizi personalizzati di fabbricazione digitale utilizzando strumenti come stampanti 3D, frese a controllo numerico, macchine a taglio laser, etc. in grado di realizzare, con procedure e materiali eco compatibili, un'ampia gamma di oggetti. Il Dipartimento di Architettura di Pescara - Chieti è in procinto di attivare anche start up su servizi e prodotti inerenti l'ambiente.

#### 4. Internazionalizzazione

31 sedi europee convenzionate con il DdA per i programmi Erasmus di mobilità studenti. 30 sedi extracomunitarie in Europa, America, Asia e Africa convenzionate con il DdA per interscambio di docenti e studenti. Il panorama delle occasioni di internazionalizzazione che il nostro Dipartimento offre ai propri studenti è ampio e spazia dalla regione Adriatico-Balcanica fino ad orizzonti più remoti. Oggi svolgere un periodo di studio e di ricerca all'estero è un'attività imprescindibile per i percorsi formativi universitari e lo è ancor di più nel settore dell'Architettura, dell'Habitat e del Design, discipline che per loro natura non hanno confini se non quelli della creatività. Nel 2021 Il Dipartimento di Architettura ha avuto un importantissimo riconoscimento con la vincita del Bando Erasmus + - KA2 - Cooperation for Innovation and the exchange of good practices - Capacity Building in the field of Higher Education - dal titolo "Transforming Architectural and Civil Engineering Education towards a Sustainable Model/TACEESM".

# Progetto propaganda

## Comunicare “Architecture matters”

testo di/text by Maura Mantelli

Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara/University G. d'Annunzio Chieti-Pescara

### **Propaganda project. Communication “Architecture Matters”**

Ten years after 1968, the year of the myths of creativity, the ranking of the best European schools of the moment was published in issue 21 of *Lotus International* (December 1978). The issue reported selecting the most relevant research on the architectural production of “mass” universities and a few small schools of note, the School of Architecture of Pescara. These project activities were not about dependence on a strand or a family but more complex research based on the relationship between the project and reality. In describing the work produced by the grouping of teachers/students in Pescara, Agostino Renna wondered whether architecture, having to accept its alienation, could not rediscover from this very extraneousness its reasons for existence and whether marginalisation itself could not mean the patient rediscovery of a condition of positive extraneousness. After forty-four years, when we were very young, we find ourselves with extreme similarity answering these questions thanks to the Italian Pavilion at the 17th Venice Biennale and thanks to the Department of Cultural Heritage and Activities at the Venice Biennale. Biennale di Venezia and thanks to the Department of Architecture in Pescara, the latter selected by the curators as one of the Resilience Agencies of our Country System. First, the Pavilion and then our School present us with the urgency of trying to answer, together, some of these fundamental questions: to whom and what are the contents put into the field by the worthwhile project, or how do the projects become alternatives capable of proposing themselves as choices of civilisation? Moreover, again: how are these projects told, and how are they highlighted? In our work of listening and restitution, our collaboration with the professors of the Department has highlighted the significant desire that the School of Pescara has to return to the project a central role in improving the quality of people's lives. The visual project of the Department of Architecture of Pescara provides evidence of some themes, summarised in keywords, as fundamental principles at the basis of project making. Territory, regeneration, adaptability, urban recycling, urban design, re-invention, inner gaze, climate change, heritage,

A dieci anni dal 1968, l'anno dei miti della creatività, usciva sul numero 21 di *Lotus International* (dicembre 1978) la classifica delle migliori scuole europee del momento. Il numero riportava una selezione delle ricerche più rilevanti in merito alla produzione architettonica delle Università “di massa” e di alcune piccole scuole di rilievo, tra queste la Scuola di Architettura di Pescara. Queste attività progettuali non riguardavano la dipendenza da un filone, o da una famiglia, ma una ricerca più complessa basata sul rapporto tra il progetto e la realtà. Nel descrivere i lavori prodotti del raggruppamento docenti/studenti di Pescara, Agostino Renna si chiese se l'architettura, dovendo accettare la sua alienazione, non potesse ritrovare proprio da questa estraneità le sue stesse ragioni di esistenza e se l'emarginazione stessa non potesse significare riscoperta, paziente, di una condizione di estraneità positiva. Dopo quarantaquattro anni, da giovanissimi, ci troviamo con estrema similitudine a rispondere a queste domande grazie al Padiglione Italia della 17ª Biennale di Venezia e grazie al Dipartimento di Architettura di Pescara, selezionato quest'ultimo dai curatori come una delle Agenzia di Resilienza del nostro Sistema Paese. Il Padiglione prima e la nostra Scuola poi, ci sottopongono, con estrema chiarezza, l'urgenza di provare a rispondere, insieme, ad alcuni di questi quesiti fondamentali: a chi e cosa servono i contenuti messi in campo dal progetto, ovvero come i progetti diventano alternative in grado di proporsi come scelte di civiltà? Ed ancora: come poi questi progetti si raccontano e come si mettono in evidenza? La collaborazione a più mani con i docenti del Dipartimento ha esaltato nel nostro lavoro di ascolto e di restituzione, la significativa volontà che la Scuola di Pescara ha nel restituire al progetto un ruolo centrale per il miglioramento della qualità della vita delle persone. Il progetto visivo del Dipartimento di Architettura di Pescara fornisce infatti una evidenza di alcune tematiche, sintetizzate in parole chiave, come principi fondamentali alla base del fare progetto. Territorio, rigenerazione, adattabilità, riciclo urbano, *urban design*, re-invenzione, sguardo interiore, cambiamento climatico, patrimonio, *habitat*, paesaggio, aree interne, restauro, cultura tecnologica, transizione ecologica, sono solo alcune delle parole riportate nelle grafiche mutevoli da noi ideate. Parole che però descrivono una realtà ambientale e sociale fragile che per troppo tempo ha caratterizzato la nostra epoca. Parole che promuovono oggi una visione “liberata” dall'assenza della materia architettonica e del paesaggio e “libera” dall'attività disumana di deturpamento delle risorse culturali ed ambientali a nostra disposizione. Da questo lavoro non solo può evincersi il clamoroso attivismo che questa Scuola mette in campo sui territori, come battaglia per la difesa al diritto di riappropriazione della città e soprattutto della qualità della vita, ma anche di come i progetti descritti siano il risultato di un rapporto “faccia a faccia” tra docenti e allievi. A dirlo con chiarezza sono le testimonianze dei quattro giovani allievi, chiamati a dire la loro sulle esperienze progettuali di ognuno. Sono racconti di processi progettuali di trasformazione che donano identità ai territori di riferimento. Racconti che introducono un cambiamento nel modo di guardare al progetto. In altre parole progetti propaganda della buona architettura.

### **La parola ai creatori delle future comunità resilienti**

Intervista a: Lavinia Pedone, Valentina Ciuffreda, Nicla Sirolli, Michele Tota.

**DdA:** Quali sono gli strumenti che hai acquisito nel tuo percorso di studi e che contribuiranno a rendere concreti i tuoi progetti futuri?

**Lavinia Pedone:** Credo che tutta questa palestra del progettare che è il percorso universitario sia volta non tanto alla definizione di un metodo sempre valido e applicabile, piuttosto alla formazione di una sensibilità che ci permetta di metterci in risonanza con i luoghi. Ho imparato che, in quanto progettisti, per rispondere alle sfide sottoposte dalla contemporaneità c'è bisogno di un approccio empatico e flessibile al contesto.



sopra/above: DdA ARCHITECTURE MATTERS frammenti video: le ricerche dei nostri docenti e le parole chiave / DdA ARCHITECTURE MATTERS video fragments: our teachers' research and keywords



habitat, landscape, inland areas, restoration, technological culture, ecological transition are just words in the changing graphics we have designed. Words describe a fragile environmental and social reality that has characterised our era for too long. Today's words promote a "liberated" vision from the absence of architectural matter and landscape and "free" from the inhuman activity of defacing the cultural and environmental resources at our disposal. This work not only reveals the clamorous activism that this School puts into play in the territories, as a battle to defend the right to re-appropriate the city and, above all the quality of life, but also how the projects described are the result of a "face-to-face" relationship between teachers and students. This is clearly shown by the testimonies of the four young students, who were asked to give their opinion on the project experiences of each of them. These are accounts of design processes of transformation that give identity to the reference territories. Tales that introduce a change in the way of looking at the project. In other words, propaganda projects of good architecture.

#### **A word to the creators of future resilient communities**

Interview with Lavinia Pedone, Valentina Ciuffreda, Nicola Sirolli and Michele Tota.

**DdA:** What tools have you acquired in your studies that will help make your future projects concrete?

**Lavinia Pedone:** I believe that this whole training ground for design, the university course, is aimed not so much at defining a method that is always valid and applicable, but rather at forming a sensitivity that allows us to resonate with places. I have learnt that, as designers, we need an empathetic and flexible approach to the context to respond to the challenges of the contemporary world.

**Valentina Ciuffreda:** In my degree thesis, I dealt with the theme of river contracts with a pilot project that experimented with the use of Nature-Based solutions capable of exploiting the natural resilience of natural systems, clearly

opposing the cementification of recent decades. This is because, as WWF's Stuart Orr reminds us, "Investing in better management of rivers and wetlands is not only good for our freshwater resources, it can ensure greater resilience to climate impacts."

**Nicola Sirolli:** Awareness that projects result from a multi-scalar investigation process, as a place's spatial configuration and life dynamics suggest strategies for action. Therefore, the design theme must be identified as the result of the peculiarities and potentialities of the area of intervention. The object thus becomes a driving force and catalyst for processes of regeneration of the context and an opportunity for spatial experimentation. The problem itself thus becomes a resource.

**Michele Tota:** Through the extensive training programme offered by the Department of Architecture in Pescara and my degree thesis, which dealt with the theme of resilient communities, I learned that an architectural project must ab-



a sinistra/on the left: DdA ARCHITECTURE MATTERS frammenti video: le ricerche dei nostri docenti e le parole chiave / DdA ARCHITECTURE MATTERS video fragments: our teachers' research and keywords

sotto/below: DdA ARCHITECTURE MATTERS frammenti video: la parola ai nostri neo laureati / DdA ARCHITECTURE MATTERS video fragments: a word from our new graduates



sorb change and adapt to different needs. It is precisely these needs that will allow the project not only to meet the requirements at the time of its realisation but also to adapt flexibly to the climatic, social and functional changes that are increasingly frequent in today's dynamic society.

**Valentina Ciuffreda:** Nella mia tesi di laurea ho trattato il tema dei Contratti di fiume, con un progetto pilota che ha sperimentato l'utilizzo di soluzioni Nature Based, capaci quindi di sfruttare la naturale resilienza dei sistemi naturali, opponendosi nettamente alla cementificazione degli scorsi decenni. Questo perché, come ci ricorda Stuart Orr, del WWF, "Investire in una gestione migliore dei fiumi e delle zone umide non è soltanto un bene per le nostre risorse di acqua dolce, ma può assicurare una maggiore resilienza agli impatti climatici."

**Nicola Sirolli:** La consapevolezza che i progetti siano il risultato di un processo di indagine multi-scalare, in quanto la configurazione spaziale e le dinamiche di vita di un luogo, suggeriscono le strategie di azione. Il tema progettuale deve essere quindi identificato come risultante delle peculiarità e delle potenzialità dell'ambito d'intervento. L'oggetto diventa così propulsore e catalizzatore di processi di rigenerazione del contesto e occasione di sperimentazione spaziale. Il problema stesso diventa così risorsa.

**Michele Tota:** Attraverso l'ampio piano formativo offerto dal Dipartimento di Architettura di Pescara e la mia tesi di Laurea, che ha affrontato il tema delle comunità resilienti, ho appreso che un progetto architettonico deve saper recepire il cambiamento e sapersi adattare a diverse esigenze. Saranno proprio quest'ultime a permettere al progetto di soddisfare, non solo i requisiti richiesti al momento della realizzazione, ma anche di adattarsi in maniera flessibile ai cambiamenti climatici, sociali e funzionali che in una società dinamica come quella attuale sono sempre più frequenti.

CREDITI/CREDITS

Sezione Università - Padiglione Italia, Biennale di Architettura/University Section - Italian Pavilion, Architecture Biennale  
 DdA - Dipartimento di Architettura di Pescara Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara/Dda - Department of Architecture, Pescara University G. d'Annunzio Chieti-Pescara  
 Direttore/Director: prof. Arch. Lorenzo Pignatti  
 Contributo DdA Sezione Università/DdA Contribution University Section  
 Coordinamento generale/General coordination: prof. Arch. Carlo Prati  
 Gruppo di lavoro/Working Group: WOO\_mezzometroquadro - Arch. Marco Corona, Arch. Maura Mantelli, Lorenzo Morelli  
 Interviste/Interviews: Valentina Ciuffreda, Lavinia Pedone, Michele Tota, Nicla Sirolli.

DdA Docenti/DdA Teachers: Filippo Angelucci, Massimo Angrilli, Ottavia Aristone, Antonio Basti, Federico Bilò, Giovanni Caffio, Stefania Camplone, Enzo Calabrese, Sebastiano Carbonara, Antonio Clemente, Stefano D'Avino, Massimo Di Nicolantonio, Michele Di Sivo, Matteo di Venosa, Valter Fabietti, Susanna Ferrini, Adele Fiadino, Paolo Fusero, Rossana Gaddi, Raffaele Giannantonio, Daniela Ladiana, Michele Lepore, Antonio Marano, Raffaella Massaccesi, Giovanni Mataloni, Claudio Mazzanti, Paola Misino, Mauro Mussolin, Caterina Palestini, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Carlo Prati, Donatella Radogna, Filippo Raimondo, Pietro Rovigatti, Livio Sacchi, Antonella Salucci, Lucia Serafini, Pasquale Tunzi, Alberto Ulisse, Maurizio Unali, Andrea Vallicelli, Claudio Varagnoli, Clara Verazzo, Marcello Villani